

la rivista di **en**gramma
2015

123-126

La Rivista di Engramma
123–126

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 123–126
anno 2015

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma
a peer-reviewed journal
www.egramma.it

Raccolta numeri **123-126** anno **2015**
123 gennaio 2015
124 febbraio 2015
125 marzo 2015
126 aprile 2015
finito di stampare febbraio 2020

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@egramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2020
edizioni**egramma**

ISBN carta 978-88-31494-10-6
ISBN digitale 978-88-31494-11-3

L'editore dichiara di avere posto in essere le
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

6		<i>123 gennaio 2015</i>
100		<i>124 febbraio 2015</i>
214		<i>125 marzo 2015</i>
342		<i>126 aprile 2015</i>

124

febbraio 2015

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 124

Agnoletto | Braccesi | Centanni | Daniotti
Magnini | Soldano | Tuccinardi

ALESSANDRO IL GRANDE,
AI CONFINI DEL MONDO

A CURA DI MONICA CENTANNI E CLAUDIA DANIOTTI

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, emily verla bovino, giacomo calandra di rocolino, nicole cappellari, olivia sara carli, giacomo cecchetto, claudia daniotti, silvia de laude, francesca romana dell'aglio, simona dolari, emma filipponi, alberto giacomini, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, danielle pisani, stefania rimini, daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

© 2019

edizioniengramma

La Rivista di Engramma n. 124 | febbraio 2015

www.engramma.it

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

this is a peer-reviewed journal

ISBN 978-88-98260-69-0

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

SOMMARIO

- 7 | ALESSANDRO IL GRANDE, AI CONFINI DEL MONDO
Monica Centanni, Claudia Daniotti
- 11 | L'ALBERO SECCO NEL MOSAICO POMPEIANO DI ALESSANDRO MAGNO
Margherita Tuccinardi
- 55 | UN NUOVO 'VOLO DI ALESSANDRO' A CORATO, IN PUGLIA
Giuseppe Magnini, Luigi Soldano
- 75 | *OMNIA VINCIT AMOR*
Sara Agnoletto
- 97 | LA MORTE E L'EREDITÀ
Lorenzo Braccesi
- 107 | AMFIPOLI E LA CERCA INFINITA DELLA TOMBA DI ALESSANDRO
a cura di Claudia Daniotti

ALESSANDRO IL GRANDE, AI CONFINI DEL MONDO
Editoriale di Engramma n. 124

Monica Centanni, Claudia Daniotti

È certo che la storia di Alessandro non finisce, ma ha piuttosto inizio con la morte del giovane re a Babilonia, nel 323 a.C. Se sul piano strategico l'incredibile conquista dell'impero persiano compiuta in poco più di dieci anni modifica radicalmente il quadro geopolitico dal Nilo all'Indo, ancora più importante è la rivoluzione culturale innescata da quella impresa: per più di mille e cinquecento anni, dai regni ellenistici fino all'impero bizantino, passando per l'età imperiale romana, il greco è, in tutti i sensi, la lingua comune dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. L'impero messo insieme da Alessandro sulla carta del mondo si sfalda senza rimedio all'indomani della sua morte; ma l'impero della memoria di Alessandro, il ricordo delle sue imprese e il fascino potentissimo del suo nome, sopravvivono per secoli, anche in terre – in Islanda, in Etiopia, in Malesia – dove l'esercito di Alessandro non era mai arrivato. Assunti i contorni della leggenda e rielaborato nell'Occidente medievale in chiave cavalleresca e cortese, il mito di Alessandro conosce una nuova stagione di vitalità in età moderna: prima con la riscoperta umanistica delle fonti 'storiche' antiche, poi, dalla fine del XIX secolo, con il filone di studi – in campo archeologico, storiografico, letterario, storico-artistico – inaugurato dal monumentale lavoro di Johann Gustav Droysen che, a partire dal 1833, riabilitò politicamente e culturalmente l'era di Alessandro, a cui diede per primo il nome di 'Ellenismo', e la figura del suo promotore. Già dall'antichità, dai primi storici che si sono occupati della figura del Macedone, fino ai nostri giorni – fino ai contributi che pubblichiamo in questo numero di Engramma – gli studi alessandrini sono connotati da una particolarissima tonalità: tutte le ricerche, dagli studi più generali alle indagi-

ni più puntuali, non riescono a sottrarsi alla grande fascinazione che la figura di Alessandro innegabilmente esercita; pare proprio che qualunque studioso affronti questo tema, da qualsivoglia prospettiva disciplinare, sia comunque coinvolto in quello che Santo Mazzarino ebbe felicemente a definire “il filone dell’amore per Alessandro” (in contrasto con l’altra tendenza, oggi desistente, del “filone dell’odio per Alessandro”). A distanza di più di duemilatrecento anni dalla sua morte, la personalità di Alessandro, l’incredibile portata delle sue imprese, l’impatto delle sue conquiste sull’immaginario dei popoli, non cessano di esercitare un fascino immangiante e irresistibile su chiunque si avvicini a quella storia unica, ancora oggi tanto incandescente da non aver trovato, e non poter trovare, una versione univoca e certa che, nel caso di Alessandro, non è dato stabilire.

La leggenda di Gordio – l’antichissimo carro avvinghiato al nodo insolubile – ci ricorda simbolicamente che, al di là delle conquiste territoriali, immense ma politicamente effimere, Alessandro riuscì in un’impresa ben più importante: rimettere in comunicazione lingue, costumi, culture, immagini, liberando il fatidico nodo che strozzava l’interrelazione, occludeva il passaggio tra Oriente e Occidente. In un saggio di ampio respiro, *L’albero secco nel mosaico pompeiano di Alessandro Magno*, Margherita Tuccinardi dimostra che già in età romana era presente una lettura trans-storica delle epiche battaglie di Issò e di Gaugamela, e che eco precise dello sconfinamento epocale di Alessandro sono presenti già nelle tavolette astronomiche babilonesi conservate al British Museum e di recente decifrate: un’antica interpretazione di cui si ritrovano tracce e conferme, per il tramite delle versioni leggendarie del *Romanzo di Alessandro*, nel *Milione* di Marco Polo.

Ispirata a un episodio fantastico dello stesso *Romanzo*, come noto, è l’iconografia del ‘Volo di Alessandro’ che godette di una fortuna *continuata*, alle latitudini geografico-culturali più diverse, dalla tarda antichità al XV secolo. Come esito di una ricerca storico-artistica e storico-archivistica più che ventennale, Giuseppe Magnini e Luigi Soldano, con il loro saggio *Un nuovo ‘Volo di Alessandro’ a Corato, in Puglia*, arricchiscono di un nuovo esemplare il repertorio di questo soggetto iconografico: la scoperta è particolarmente rilevante perché il nuovo ‘Volo’ è in Puglia, proprio nella regione in cui il tema è particolarmente ben rappresentato e in cui in età medievale si consuma una vera e propria battaglia sul significato, positivo o negativo, dell’avventura aerea di Alessandro.

La fortuna del Macedone e la tradizione delle sue gesta passa anche per la via del gioco artistico-letterario e, in particolare, per la relazione inquieta e la gara feconda tra immagine figurata e testo. Sara Agnoletto nel suo saggio *Omnia Vincit Amor* rintraccia in un dettaglio del fondale della *Callunnia di Apelle* di Sandro Botticelli la suggestione di una *ekphrasis* collegata al repertorio alessandrino: la descrizione del quadro delle 'Nozze di Alessandro e Rossane' di Eezione che, recuperata da Luciano, a cavallo tra XV e XVI secolo conobbe una breve ma intensa fortuna iconografica, in un intrico di rimandi incrociati tra testi e immagini in cui entra in gioco anche il *Marte e Venere* della National Gallery di Londra.

Di recente lo storico Lorenzo Braccesi ha incrementato la sua già ricchissima bibliografia su Alessandro con un agile e prezioso libello: *Alessandro il Grande. La storia, il mito e le eredità culturali*, Napoli 2014. L'autore ha affidato a Engramma il brano *La morte e l'eredità culturale* come presentazione del volume.

Ma le ricerche storiografiche, artistiche e letterarie su Alessandro non appassionano soltanto gli studiosi. La recente scoperta di una tomba monumentale ad Amfipoli, nel nord-est della Grecia – senza dubbio una delle più sensazionali scoperte archeologiche degli ultimi anni – ha suscitato l'interesse e infiammato la curiosità del mondo intero intorno allo straordinario monumento che è da collegare, se non direttamente al mitico conquistatore, probabilmente a qualche membro importante della famiglia reale: Valerio Massimo Manfredi, autore di fortunatissimi bestsellers di risonanza mondiale, ma anche di importanti studi sul monumento funebre di Alessandro, dialoga con Engramma sul tema *Amfipoli e la cerca infinita della Tomba di Alessandro*

Fin dai primi numeri di Engramma gli studi alessandrini costituiscono un tema privilegiato all'interno delle ricerche che la nostra rivista promuove e accoglie: la costellazione dei molti contributi sul tema, che spaziano dall'iconografia al cinema, dalle monete ellenistico-romane ai manoscritti, dalla riconsiderazione di opere letterarie ormai classiche alla riflessione intorno alle indagini scientifiche più recenti intorno ad Alessandro, è rintracciabile nell'Indice del tema di ricerca Alessandro il Grande, che qui pubblichiamo nella edizione aggiornata a febbraio 2015.

Impaginazione e montaggio di "La Rivista di Engramma" n. 124 a cura di Marco Paronuzzi.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Elisa Bastianello
editing a cura di Anna Fressola
Venezia • aprile 2018

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2015**
numeri **123-126**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.